

Poste «private»
Telegrammi cresce
la polemica

ROMA. Il ministro Mammi non è solo a sostenere la proposta di affidare la consegna dei telegrammi ai privati. O almeno non si trova tutti contro. La Uil, per esempio, non è disposta ad intraprendere una guerra di religione contro la privatizzazione del servizio. Lo ha dichiarato il segretario generale, Giorgio Benvenuto. «Non si può impostare una battaglia all'ultimo respiro sui telegrammi», dice Benvenuto, «perché sarebbe una battaglia perduta. In molti paesi i telegrammi sono stati addirittura aboliti ed anche in Italia si usano sempre più i telefoni e i fax. Benvenuto non risparmia comunque critiche all'operato del ministro: «Questa logica della privatizzazione a spizzichi e bocconi mi sembra solo una operazione di immagine, ma i problemi delle Poste restano intatti. Chiediamo invece che vengano affrontati i problemi concreti di strategia, a cominciare da quello del cattivo utilizzo del personale. Per il sottosegretario delle Poste, invece, il problema fondamentale resta quello della trasformazione del ministero con la costituzione dell'azienda autonoma di posta, bancoposta e telematica pubblica, con la veste giuridica di ente pubblico. Secondo Raffaele Russo, in ogni caso, l'assegnazione ai privati di questo servizio è funzionale alle esigenze dell'utenza che potrà beneficiare di un servizio migliore».

Dalla Flpt-Cgil le critiche più dure. Il segretario generale, Carmelo Romeo, arriva a considerare «un'inutile perdita di tempo» l'incontro al ministero in programma per martedì prossimo. «Evidentemente», dice, «l'intesa realizzata tra le segreterie confederali e quelle di categoria in occasione della vicenda espressa di bloccare qualsiasi forma di ricorso al privato prima dell'approvazione delle leggi di riforma impugna soltanto la Cgil e la Flpt. Romeo rileva che «Mammi ha dichiarato la propria adesione all'apertura ai privati anche per il servizio di telefono mobile» e afferma che «gli interessi che si intendono perseguire nulla hanno a che vedere con l'efficienza del servizio. A giudizio del segretario generale aggiunto della Flpt, Rosario Truffetti, «le operazioni già fatte o quelle che ancora si vogliono attuare sono esclusivamente, regalie clientelari e di sottogoverno, che assumono una centinaia e centinaia di miliardi e non bisogna scomodare il termine privatizzazione, che è cosa assai più seria e nobile di una cessione in appalto, peraltro assai turcosa, di pezzi terminali del servizio». Per Truffetti «non c'è né vi può essere alcun miglioramento dei tempi di consegna solo agendo sul terminale del servizio e comunque non vogliamo essere partecipi di questo imbroglio. Su ogni aspetto i privati della Snd Italia incassano 2300 lire su 3600. La Snd Italia si occupa però solamente della consegna dell'espresso nella città di destinazione. Così se un espresso viene spedito da Capri a Roma le Poste incassano 1300 lire per portarlo fino a Roma e i privati incassano invece 2300 lire solo per la consegna dal punto di smistamento alla destinazione. Tutto questo è aberrante».

Ivrea tiene duro sulla richiesta di 2500 cassintegrati a zero ore che le rappresentanze dei lavoratori chiedono a De Benedetti di superare

Una giornata di aspre polemiche che hanno contrapposto la Uilm alla Fiom e alla Fim. In nottata ritrovata l'unità

L'Olivetti «spacca» i sindacati

La sorte dei 2.500 lavoratori che l'Olivetti vuol sospendere a zero ore è appesa ad un filo, anche se ieri l'azienda ha annunciato che la cassa integrazione non partirà ancora da lunedì. L'azienda infatti conferma di voler adottare questa soluzione. I sindacati dopo una grave spaccatura hanno trovato in extremis una posizione unitaria nella richiesta di un «atto politico che superi il provvedimento delle zero ore».



Carlo De Benedetti

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA
IVREA. «Un atto politico che superi la cassa integrazione a zero ore». Su questa richiesta alla Olivetti si è ricomparsa ieri notte una grave frattura tra Fiom e Fim da una parte, e Uilm dall'altra. L'occasione, l'inizio della trattativa ad Ivrea sugli esuberanti, sotto l'ombra della minaccia, adesso più concreta che mai, della cassa integrazione a zero ore per 2.500 operai, tecnici ed impiegati della maggiore industria informatica italiana. Di fatto non è nemmeno cominciata una vera trattativa. E la prima responsabile di ciò è l'azienda. L'Olivetti gode fama di praticare relazioni sindacali avanzate. Ma in realtà ha sempre adottato con i sindacati la politica della mano di ferro in guanto di velluto: corretta, disponibile, tesa alla ricerca del consenso da un punto di vista formale, estremamente rigida però nella sostanza. Ed anche ieri ha confermato questa tradizione. I suoi dirigenti, ing. Panattoni e dott. Arona, si sono presentati al tavolo di negoziato offrendo ai sindacati una

«superanti» e di distribuire le lettere di sospensione. Ai giornalisti che chiedevano quando inizierà la cassa integrazione, i dirigenti Olivetti hanno risposto che la data è ancora da stabilire. Ciò significa che le sospensioni potrebbero essere avviate martedì per gli operai e lunedì 14 gennaio per gli impiegati (ai quali la cassa integrazione viene applicata per legge a blocchi di 40 ore). In quanto ai sindacati, dal momento che rifiutano per principio le sospensioni a zero ore, hanno preso atto della comunicazione aziendale, senza discuterla. Quando dal temporaneo rinvio delle sospensioni si è passati al merito degli «esuberanti», è stata l'Olivetti a non voler di fatto discutere. Nell'incontro al ministero del lavoro del 21 dicembre, di fronte all'impegno sottoscritto dal ministro Donat Cattin di varare entro il 15 gennaio un decreto che consentirebbe il prepensionamento di 3.000 lavoratori e di farne assumere altri 500 nella pubblica amministrazione, l'Olivetti aveva accettato di ridurre da 4.000 a 3.500 il numero degli «esuberanti» in Italia, di

prolungare fino al 31 dicembre 1991 il termine per sistemarli e di ricorrere per 1.000 lavoratori alla cassa integrazione a rotazione. Ma per gli altri 2.500 «esuberanti» aveva confermato la sospensione a zero ore, appena attenuata dall'impegno a richiamarli man mano che altri lavoratori andranno in prepensionamento o in mobilità. Questa posizione, che già aveva impedito di raggiungere un accordo a Roma, non è stata modificata ieri. L'Olivetti ha solo proposto un «monitoraggio» mensile sul numero di uscite dall'azienda e sul conseguente numero di sospesi da richiamare. Rimane intatto il pericolo che paventano i sindacati dal momento che i prepensionamenti e la mobilità sono volontari, se a fine anno non se ne saranno andati 3.500 dipendenti, i lavoratori che ancora si troveranno in cassa integrazione rischieranno il licenziamento. A favorire l'irrigidimento dell'Olivetti è stata purtroppo la divisione sindacale, latente per tutto il corso della vertenza, che ieri si è manifestata apertamente, per poi ricomparsi in extremis. La Uilm aveva dichiarato la propria disponibilità a discutere sul numero dei sospesi per tentare di ridurre, accettando di fatto un ricorso alla cassa integrazione a zero ore (paga forse del fatto che nel verbale dell'incontro al ministero del lavoro veniva definita «cassa integrazione senza rotazione»). Fim e Fiom ribadivano il rifiuto delle zero ore, proponendo invece un «mix» di strumenti, che vanno dai contratti di solidarietà con riduzione d'orario pagata integralmente dall'Olivetti con un anticipo sui futuri miglioramenti salariali aziendali (soluzione caldeggiata dalla Fim) alle chiusure collettive di impianti, cassa integrazione a rotazione, part-time, ecc. In serata il segretario nazionale della Uilm, Piero Serra, aveva distribuito un comunicato nel quale accusa gli altri sindacati di adottare «logiche molto ideologizzate» e di rifiutare non solo le zero ore, ma qualsiasi ricorso anche transitorio alla cassa integrazione in attesa che entrino in vigore i prepensionamenti, auspicando un «chiarimento» del dissenso a tutti i livelli anche confederali. Siamo ad un punto morto - gli ha replicato il segretario della Fiom Giorgio Cremaschi - perché l'Olivetti insiste nel voler applicare a tutti i costi la cassa integrazione a zero ore e non possiamo concedere all'azienda un serbatoio di 2.500 lavoratori sospesi a tempo indeterminato. Se l'Olivetti dovesse procedere unilateralmente alle sospensioni - ha aggiunto il segretario della Fim, Luciano Sciala - questo metterebbe in discussione anche il decreto legge sui prepensionamenti. Alla fine la richiesta unitaria, con una risposta dell'azienda che i sindacati non hanno voluto precisare.

L'Eni intenzionata a prorogare la cassa integrazione per gli addetti alla produzioni di Pvc ad Assemini. Le lavorazioni saranno trasferite? Sindacati preoccupati. Il 10 incontro a Roma e sciopero generale nell'isola

Nubi sempre più nere sulla chimica sarda

Per la chimica sarda il nuovo anno si apre in un clima di incertezza. L'Eni ha comunicato l'intenzione di prorogare la cassa integrazione ordinaria per gli addetti alla produzione del Pvc di Assemini, presso Cagliari, uno dei tre insediamenti della Sardegna. Gli accordi siglati nel settembre scorso parlavano di congiuntura sfavorevole. Il 10 incontro sindacati-Eni a Roma e sciopero generale nell'isola.

ha sempre contestato questa scelta. E allora, perché, nei fatti, chiudere Cagliari? I sindacati, in assenza di un nuovo business-plan, sono preoccupati per gli scenari di politica industriale che questa chiusura lascia intravedere. Bloccare la produzione del Pvc ad Assemini, significa bloccare l'intero stabilimento, eppure la nuova società avrà bisogno ancora del Pvc: dove lo produrrà? Un dubbio si insinua apertamente, lo scatenarsi di una guerra tra poveri. Poiché Gela sarà allegerita dai fertilizzanti, ecco che si potrebbe integrare quella produzione con il Pvc togliendola ad Assemini. Il peso politico della Sicilia potrebbe essere maggiore nello scenario chimico nazionale, con tanti vantaggi oggettivi, secondo i sindacati, economicamente offerti dalla produzione cagliaritana. «Dobbiamo ricordarci che

bloccando il sito di Cagliari si sospende la produzione dell'acrilonitrile, un intermedio per la realizzazione delle fibre. In questa maniera - conferma Asuni - le fibre prodotte nel polo di Ottana e a Porto Torres rischiano di non essere più concorrenziali, con sviluppi al momento non prevedibili. I dati di fonte sindacale spiegano perché Assemini non può fermarsi. Il sito sardo è l'unico in Italia, con in più una moderna tecnologia e membrane, senza il mercurio e con i limiti fissati dalla legge Merli ad avere in bocca di stabilimento tutti gli elementi della catena del Pvc: cloro, dal sale delle limitrofe saline; dicloroetano; cloruro di vinile e Pvc. «Oggi siamo nelle condizioni tecniche di produrre 80mila tonnellate annue di cloruro di vinile; con un investimento di venti miliardi arriveremo a 150mila (con un costo di 700 lire al chilogrammo). Nel '90 - affermano i tecnici di impianto - abbiamo prodotto solo 54mila tonnellate di Pvc, che costa oltre 900 lire al chilogrammo. Perché ridurre il Pvc a Cagliari, quando negli altri stabilimenti si produce solo un pezzo della catena, facendo viaggiare i prodotti, per giunta altamente pericolosi, tra Brindisi e Gela, tra Marghera e Ravenna? Qui abbiamo tutto, a prezzi competitivi e con tecnologie avanzate. Vi è perfino il mercato, visto che l'isola importa 96mila tonnellate annue di prodotto dal continente...». Lo «schiaffo» proprio dall'Eni, i sindacalisti sardi non se lo aspettavano. Gli accordi firmati a settembre per la cassa integrazione rappresentavano anche un atto di buona volontà e di sostegno nell'opera di risanamento della chimica italiana. Adesso, però, ci sono anche accordi politici che devono essere rispettati. Il governo, prima delle feste, ha fir-

Sicilia, riscossione tasse
Si placano le polemiche
Montepaschi-Serit è il nuovo commissario pro-tempore

ROMA. Si avvia alla normalizzazione la situazione della riscossione delle tasse e dei tributi in Sicilia. La nomina, per decreto da parte del ministro delle Finanze, della Montepaschi-Serit a commissario governativo provvisorio, entra ora nella sua fase operativa. Dopo la firma del ministro Formica, il servizio centrale per la riscossione è stato incaricato di notificare il provvedimento alla Montepaschi, che si avvia così a succedere alla «disastrosa» gestione della Sogesit, il precedente commissario, la cui messa in liquidazione aveva fatto saltare l'intero sistema erariale dell'isola. La Serit è una Spa detenuta al 100% dal Monte dei Paschi di Siena, che già amministra gli ambiti della riscossione a Caltanissetta, Bari e Pescara. Nel decreto si precisa che la misura, delle commissioni, dei compensi e dei rimborsi spese sono stabiliti nei limiti determinati per il precedente commissario senza pregiudizio di eventuali misure di maggior favore che potrà adottare la Regione siciliana.

Seconda visita negli Usa dei senatori che indagano sulla filiale di Atlanta

«La commissione d'inchiesta si farà» Svolta nelle indagini sul caso Bnl-Irak

«Entro la fine del mese tireremo le nostre conclusioni ed avremo il voto in aula per decidere se trasformare la commissione in un organismo formale d'inchiesta», dichiara il senatore Carta. Il presidente della commissione che indaga sul caso Bnl-Irak ed i crediti «facili» della filiale di Atlanta, sembra non aver dubbi sul risultato del voto: la commissione d'inchiesta si farà. Ieri negli Usa primi incontri.

La Commissione speciale del Senato che sta indagando sul caso della filiale Bnl di Atlanta ha cominciato ieri la sua seconda visita negli Stati Uniti con un incontro in Georgia con il magistrato americano incaricato di far luce sulla vicenda. L'incontro tra il vice procuratore del dipartimento della giustizia Gail McKenzie ed i rappresentanti della commissione, prealudati dal senatore Gianuario Carta, è uno dei momenti chiave di questo nuovo viaggio in America dei senatori italiani che intendono chiudere entro gennaio la loro indagine. «Entro la fine del mese tire-

remo le nostre conclusioni ed avremo il voto in aula per decidere se trasformare la commissione in un organismo formale d'inchiesta», ha dichiarato il senatore Carta. Il presidente della commissione non sembra aver dubbi sul risultato del voto: la commissione d'inchiesta si farà. Ieri negli Usa primi incontri. La delegazione giunta negli Stati Uniti è composta, oltre che dal senatore Carta (Dc), dai senatori Massimo Riva (Sinistra Ind.), Luciano Bausi (Prl), Roland Riz (Svp), Francesco Forte (Psi), Giorgio Tullio Coi (Pri), Germano de Cincque (Dc). La delegazione è assistita dal professor Enrico Zanelli. Da Chicago ieri è rimbalzata anche un'altra notizia. L'inchiesta della commissione bancaria della Camera di Washington sulle attività della Banca nazionale del lavoro negli Usa ha infatti provocato un contrasto giuridico tra la commissione stessa e le autorità statali dell'Illinois. Un giudice federale di Chicago ha ordinato alla commissione bancaria della camera Usa di restituire alle autorità dell'Illinois la documentazione riservata riguardante la filiale di Chicago della Banca nazionale del lavoro. Tale documentazione, assieme a quella relativa a tutte le altre filiali della Bnl, era stata richiesta con una ingiunzione dalla commissione parlamentare alla Federal Reserve, la quale aveva ricevuto le relative informazioni dalle autorità statali dell'Illinois che supervisionano il sistema bancario. Secondo il giudice di Chicago, la commissione ha in tal modo violato la sovranità dello stato dell'Illinois, poiché essa avrebbe dovuto semmai rivolgere la richiesta di documenti direttamente alle autorità statali e non alla Federal Reserve. Un rappresentante delle autorità bancarie dell'Illinois ha dichiarato che lo stato non è contrario ad inviare i suoi rapporti alla commissione, ma avrebbe preferito una richiesta diretta per assicurare la riservatezza.

- La giovane vita di **BARBARA CHIARETTI** si è spenta il 3 gennaio 1991. Nel dolore della sua assenza e con l'amore che sempre le porteranno, lo annunciano commosse la madre Mara e l'amata sorella Sara. Per un saluto a Barbara l'appuntamento è oggi, ore 14.30 alla camera mortuaria del Policlinico Umberto I in Viale Regina Elena 328. Roma, 5 gennaio 1991
- Pina, Giacomo e Paola, Vera, Mauro e Silvia partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **GIANNI TAMIETTI** Roma, 5 gennaio 1991
- È improvvisamente mancato il 4 gennaio 1991 all'affetto dei suoi cari il commendatore **GIANNI ARMANDO TAMIETTI** ne danno il triste annuncio la moglie Wanda, i figli Paolo ed Elisabetta, il genero Massimo, le nipotine Camilla e Clementina. I funerali si terranno oggi, sabato 5 gennaio 1991, alle ore 15 presso la Chiesa di S. Marco Evangelista in Agro Laurentino (Piazza dei Caduti Giuliani e Dalmati). Roma, 5 gennaio 1991
- I compagni dell'Unità, che hanno conosciuto e apprezzato Gianni Tamietti nella sua veste di dirigente dell'Ufficio Pubblicità presso la S.P.I., nella quale si è distinto per l'impegno verso le più importanti battaglie del giornalismo, profondamente addolorati partecipano al dolore dei familiari per la morte di **GIANNI ARMANDO TAMIETTI** e pongono alla moglie Wanda, ai figli e agli altri familiari le più sentite condoglianze. Roma, 5 gennaio 1991
- La famiglia De Martis partecipa alla dolorosa scomparsa del caro amico **GIANNI** Roma, 5 gennaio 1991
- Il 1° gennaio 1991 è venuta a mancare la professoressa **ANNA GUSTINI** Maurizio ricorda la sua cara zia Anna a quanti l'hanno conosciuta. Roma, 5 gennaio 1991
- Ann e Vittorio Ottanelli, Lisa e Alessandro Moretti si associano al dolore di Bianca e Roberto per la scomparsa del compagno **LIONELLO STIATTESI** In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 5 gennaio 1991
- Nel quarto anniversario della scomparsa di **CARLO MAGAZZA** la moglie Cesira e i figli Loredana, Ezze e Monica lo ricordano con tanto affetto e grande rimpianto. Sottoscrivono per l'Unità. Lonaio (Brescia), 5 gennaio 1991
- Mamma Angelina con i figli: Lena, col marito Mario, Valeria e Aslanio con Mirrella e i nipoti Fabio e Massimo, ricordano, con struggente nostalgia **WALLI D'AMBROSIO** comunista unitario, dedico l'intera vita per l'affermazione dei diritti di libertà e giustizia sociale, nell'interesse delle masse lavoratrici. Milano, 5 gennaio 1991
- Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna **WALLI D'AMBROSIO** le compagne dell'Unità di Quarto Oggiaro la ricordano con sincero affetto e rimpianto, sempre memori del suo prezioso insegnamento. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 5 gennaio 1991
- Sono passati dieci anni da quando **WALLI** ci ha lasciati. Lello, Lella ed i familiari tutti la ricordano a quanti la conobbero e ne saranno la grande personalità e le straordinarie qualità umane. Milano, 5 gennaio 1991
- Sono dieci anni che ci hai lasciato, ma in me sono sempre presenti la tua immagine vivida ed il tuo sorriso. **MAMMA** Milano, 5 gennaio 1991
- Alberto, Lucia e Anna Coccia ricordano nell'11° anniversario mamma **LISETTA COCCIA** Milano, 5 gennaio 1991
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno **FRANCESCO PAOLO RUCHER** iscritto al partito dal 1943. I fratelli, le cognate e i nipoti lo ricordano con molto affetto e compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1991
- È mancato **ALDA AIASSA IN MAGNANI** Accompaniandoti oggi con affetto vogliamo dirti: arrivederci... Familiari ed amici. Alice Castello (Vercelli), 5 gennaio 1991
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno **CARLO GIROLDI** la sezione del Pci di Suzzara e l'Associazione «Amici dell'Unità» sottoscrivono per il quotidiano del Pci. Suzzara, 5 gennaio 1991
- La sezione Pci di Melegnano partecipa al lutto del compagno Giuseppe Stoppioni e si stringe a lui e alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa della moglie **DOMENICA ARIERI** I funerali oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Buonarroti in Gazzo. Melegnano, 5 gennaio 1991
- Gli amici della casa «Cramaci» di Ghilarza ricorderanno sempre con affetto e profondo rimpianto **GIOVANNI LAY** che ha diviso con Antonio Gramsci le sofferenze del carcere ed è stato un testimone appassionato dei suoi insegnamenti e dei suoi valori umani. Ghilarza, 5 gennaio 1991
- Il 3 gennaio 1991 **GIOVANNI LAY** ci ha lasciato. Ad esequie avvenute lo partecipano i figli Gabriella, Laura con Franco, Tonio con Piera, Carlo con Cristina e i nipoti Vladimir, Andrea, Jan, Nicola, Carlo e Stefano. Cagliari, 5 gennaio 1991
- Nel 29° e 25° anniversario della triste dipartita di **ANGELA GALLO GABANI** e **PIETRO GABANI** la figlia Tosca, il genero, i nipoti, e i pronipoti lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità. Alessandria, 5 gennaio 1991
- Nel 8° anniversario della scomparsa di **NICOLA VARESSINI** la moglie e la figlia lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Alessandria, 5 gennaio 1991
- Le compagne ed i compagni della Federazione del Pci di Ivrea partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di **GERMANO CARRARA** Ricordano le doti umane, le capacità politiche che lo hanno portato a ricoprire con autorevolezza responsabilità nella Cgil, nel Partito e nell'Amministrazione comunale di Borgorosso. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Ivrea, 5 gennaio 1991
- I compagni e le compagne della sezione «Guglielmotti» sono vicini a Giuseppe e Rosanna nel dolore per la perdita del caro **GIOCONDO** In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1991
- I compagni e le compagne della sezione «Guglielmotti» sono vicini a Giuseppe e Rosanna nel dolore per la perdita del caro **GIOCONDO** In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1991
- I comunisti dell'ospedale Regina Elena di Milano ricordano con immenso affetto nel 10° anniversario della morte la compagna **WALLI D'AMBROSIO** già presidente dell'ospedale, dirigente delle lotte delle donne. In sua memoria sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità. Milano, 5 gennaio 1991
- Pina e Rosetta Re ricordano con immutato rimpianto la compagna e l'amica carissima **WALLI D'AMBROSIO** Milano, 5 gennaio 1991
- È mancato all'affetto dei suoi cari il rag. **VITTORIO CAPODUORO** La moglie, i figli, le sorelle, i fratelli, i cognati, i suoceri e i parenti tutti, commossi, danno il mesto annuncio. I funerali avranno luogo lunedì 7 gennaio, alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro estinto per la Chiesa del SS. Protaso e Cersavio in piazzale Brescia. Milano, 5 gennaio 1991
- Ricorre oggi il 2° anniversario della prematura scomparsa di **BRUNO BERTOLINI** La moglie, i figli, la mamma e i parenti tutti lo ricordano con immenso affetto sottoscrivono per l'Unità. San Fermo (Como), 5 gennaio 1991
- I compagni della sezione del Pci della Comau addolorati per la scomparsa del compagno **ELARIO CASALICCHIO** esprimono alla famiglia sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Grugliasco, 5 gennaio 1991
- Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno **ARMANDO ROMAGNOLI** la moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con dolore e affetto e compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 150.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1991
- Il 25 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIETTA AVORI** (vel. Bombelli) Ne danno il triste annuncio i figli Ferdinando ed Emilia, i nipoti Bruno e Ciro. Un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1991